

AUTISMO, 1 BAMBINO SU 200 È A RISCHIO. MA C'È LA CURA

In 20 anni i casi accertati sono aumentati del 1.000%: cresce la consapevolezza dei medici, ma ci sono ancora ritardi diagnostici e terapeutici. Dall'Istituto di Ortofonia un nuovo approccio psicodinamico, basato sulla motivazione: il 24% dei soggetti in cura sono guariti, il 70% migliora

ROMA - L'autismo è una gabbia, ma se ne può uscire: dall'Istituto di Ortofonia arriva un nuovo approccio di tipo psicodinamico, basato non sul condizionamento, ma sulla motivazione. Un approccio che, finora, ha portato il 24% dei bambini alla guarigione, il 70% a un considerevole miglioramento. Una terapia che apre nuove speranze per le tante famiglie che devono affrontare questo disturbo, che oggi interessa 1 bambino su 200. Negli ultimi 20 anni, i casi accertati di autismo sono infatti cresciuti del 1.000%: segno di una maggiore consapevolezza dei medici e di un progresso diagnostico. Diagnosi e terapie, tuttavia, registrano ancora ritardi e inadeguatezze. Da questa constatazione nascono i due progetti dell'Istituto, noti come "Tartaruga" e "La centralità della diagnosi precoce nell'autismo infantile": il primo legato alla terapia e il secondo alla valutazione del disturbo, entrambi basati su un approccio teorico e terapeutico di tipo psicodinamico, fondato sulla dimensione affettiva-motivazionale.

Se finora è stato generalmente considerato come primario il deficit cognitivo, basato sulla "teoria della mente", l'Istituto propone un cambio di direzione, mettendo avanti il deficit affettivo e passando così da un approccio con predominio della mente ("up-down") ad un approccio con predominio del corpo e degli stati affettivi ("down-up"). Nel progetto Tartaruga, infatti, è centrale il principio del corpo nella relazione che il bambino stabilisce con il mondo e l'attenzione alla sua individualità piuttosto che alle sue sole capacità. L'altro progetto, co-finanziato dalla Fondazione Telecom Italia, mira ad individuare il disturbo attraverso il coinvolgimento della triade scuola-famiglia-pediatri, per sviluppare un filtro iniziale che permetta l'individuazione precoce dei soggetti a rischio.

(Fonte: www.superabile.it)